

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' AVARO
INTERMEZZI

Per Musica da Rappresentarsi

N E L

TEATRO DI S. ANGELO

L'Autunno dell'Anno 1720.



IN VENEZIA, MDCCXX.

Per Marin Rossetti all'Insegna
della Pace.

Con Licenza de' Superiori.

I N T E R M E Z Z O

P R I M O .

Pancratio, e Fiammetta.

Fiam. **P** Erche sia più bello il Mondo
 V'è chi sparge, e chi raguna;
 Questi fatti ricco, è quelli
 Si riduce in povertà;
 Ma tal hor, chi giace al fondo
 Con un oncia di fortuna,
 E due libbre di Cervello
 Ritornare in alto sà.

Perche sia &c.

Povera come son viver non voglio;
 (ha datto)
 Già che un pocco d'ingegno il Ciel m'
 L'adoprerò. Pancrazio hà licenziato
 L'unico servitor, che in casa havea
 Che da Cochier, da scalco
 Da Cuoco, e da Lachè pur li facea.
 Un Usurajo, un falco,
 Un Avaro, un Arpia
 Tenace al par di lui
 Non credo che nel Mondo oggi si dia
 Dicefi, che nell'Orto
 Hà seppelito il morto.
 Eccolo, vò tentar la mia fortuna.
 Adulerò il suo vizio
 Per meglio andarli à genio
 Al suo servizio se gli mi prende,
 A 2 Egiun-

4
E giungo a porre il piede oggi in sua
Io spero a poco, a poco (Casa
D'aver fatto il mio gioco.

Pan. O' che Mondo, ò che Mondaccio,
O' che Bindoli, ò che inganni,
O' che secol ribaldaccio,
O' che Ladri, ò che Tiranni
Che più vivere non si può -
Non si trova un uom fidato,
Un'Amico, un Galant'uomo,
E tradito, affassinato
Sempre l'uomo dall'altr'uomo
Di cui troppo si fidò.

O' che Mondo.

O' cappita, son Vecchio, (male,
Ed or m'Avveggiò, che il non avere, e
E aver denari in questi tempi è peggio.

Fiam. Bondi Sig. Pancrazio.

Pan. Addio Fiammetta. (gliola.

Fi. Molto alterato. *P.*, Io n'hò raggion fi.

Fiam. Mi dispiace; E perche?

Pan. Non hò più con chi dire una parola.

Fiam. Hà pur il servitor? (ziato.

Pan. Vò star da me. *Fi.*, Forse l'hà licen-

Pan. Non l'havessi mai tolto,

Fiam. Pareva un uom fidato (uomo.

Pan. Sì, per le Case vote. *Fi.*, Era Abil

P. Per bere, e per mangiare nò avea pari.

Fi. I buoni servidori oggi son rari (glie

P. Paziēza io starò solo. *F.*, Un pò di mo-

Sig. Pancrazio, ora faria per lei

P. In quest'età? *F.*, cioè? *Pa.*, Sessanta sei

Fiam. Quest'è il fior dell'età.

Pan.

Pan. Se havessi meno vent'anni...

Fiam. Lei mi burla è d'una pasta

Capace di campar cent'anni almeno.

Pan. Piacesse al Ciel, *Fiam.* Si volti.

L'è dritto come un fuso

Pan. Porto il baston per uso

Fiam. Passeggi, e non s'appoggi.

Pan. Io non vò chino,

Fiam. Oh che disinvoltura,

Che taglio, che figura

Par giusto un Parigino. (glie

Mi guardi in viso, e stringa un pò le ci-

Pan. E così? *Fiam.* Che bel segno (ta.

Pan. E che n'addita? *Fia.* un assai lunga vi-

Pan. T'intendi forse di fisonomia?

Fiam. E di Chiromanzia; mostri la mano.

Pan. Eccola. *Fia.* O bella cosa!

Pan. Che vedi tù di bello? *F.* Padron mio,

Questa linea vitale è prodigiosa.

Pan. Quanto Camperò io?

F. Dissi cent'anni, e passan cento venti.

P. Lodato il Ciel sò sano, e hò tutti i dēti;

M'inquieta un pò la tosse,

Fia. Ma si spurga?

Pan. Francamente.

Fia. Per lei quest'è una purga.

Pan. Io mi riguardo, e osservo la Dieta.

Fia. E così deve far chi vuol campare.

Pan. Mangio tanto per vivere (re.

Fia. Così convien, non viver per mangia-

Pan. Consumo dell'Erbaggio.

Fia. Che tiene il corpo lubrico

Pan. Carne, ne men, l'assaggio

A 3

Fia.

Fia. Che vuol produr dei vermini

Pan. Bevo dell'aquarello

Fia. Che v'è manco al Cervello

Pan. Anzi l'annacquo *Fia.* Meglio

Pan. Ne condimenti, e nelle spizierie
Io non Scalacquo.

Fia. Mettan, troppo calore (to

P. Sempre à venti quatr'hore io sono a let-

Fia. Ch'ella sia benedetto:

E'ben Pazzo chi vuole

Consumar l'Olio, e risparmiar il Sole.

Pan. Fiametta, chi s'ha cura,

Dice il proverbio, un poco più la dura.

Fia. Tutto gli approvo, fuor che lo star so-

Pan. E moglie, a dirla a te (lo.

Col lusso d'oggi di non fa per me.

Fia. Pigli una serva, *Pan.* Nò

Fia. Perché? *Pan.* S'è vecchia,

E un mangia pan di più. S'è giovinetta

La frasca, e la civetta

Fà il giorno alla finestra, e poi la notte

Mentre dorme il Padrone

Olio, vino, Pagnotte

E salame, e formaggio dal balcone

Piovano a più d'un Drudo;

Ed io lo sò, che tal vita facea (hò.

Quando trent'anni avea men ch'io non

Fia. Ma solo non stà bene

Pan. E serve non ne voglio

Fia. Un servitore

Le vò dar io di grand'abilità

Pan. Chi è questi? *Fia.* Un mio Fratello

Pan. D'anni? *Fia.* Della mia età

Pan.

Pan. Com'esser può? *Fia.* Gemello

Meco nacque ad un parto. *P.* E dove è

Fin hor, ch'io nol conosco? (stato

Fia. Andò ragazzo in Franza, ed è tornato

Non ha molto al paese.

Pan. Dov' alloggia?

Fia. In mia casa, e alle mie spese.

Pan. Mangia affai?

Fia. Questo nò, ch'io nol terrei

Pan. Parla taliano?

Fia. Al par di me, è di lei

Pan. Fidato? *Fia.* Non si dà

Pan. Fedele? *Fia.* Galantuomo

Pan. Sà far? *Fia.* Quanto può fare

Una Donna, ed un uomo.

Pan. Quanto pretendi il mese?

Fia. Quant'ella vuole

Pan. Io li darò le spese

Fia. Questo s'intende.

Pan. E poi, se egli farà per me

C'aggiusterem fra noi. (fretta

Fia. Or gle lo mando; *Pan.* Non hò tanta

Venga a comodo suo.

Fia. Serva al Sig. Pancrazzio

Pan. Addio Fiametta.

Senti Senti

Fia. Mio Padrone, che m'impone?

Pan. Digli pure ch'io non dò...

Fia. Già lo sò.

Pan. Che il salario al fin del mese

E le spese?

Pan. Mi contento ancor di questo

Ma del resto....

A 4

Fia.

Fia. Mentre serva diligente
Pan. Non dò niente
Fia. Ne vestito, ne liurea
Pan. Nulla drea
Fia. E una povera mercè.
Pan. Si rivesta pur da sè;
Fia. (Se riesce e mi succede
 Meter prede
 Nella Casa di costui
 Vò di lui
 Gastigar il genio avaro)
Pan. Il denaro
 Troppo è scarso a nostri dì
Fia. Signor sì
 Dice il vero è dice bene
Pan. Si mantiene
 Chi risparmiar e non chi spende
Fia. Chi l'intende
 Oggi giorno così fa
 E si sa
 Chi non ha oggi non è
 Senti Senti ec.

Fine dell' Primo Intermezzo.

IN-

INTERMEZZO

SECONDO.

Pancrazio, poi Fiammetta da Cuoco.

Pa. **O** Garbata Fiammeta ho pur trovato
 Un uò da bene, un servitor fidato.
 Che della roba mia
 Tien conto al par di me
 Mi fa sguazar da Rè sera, e mattina
 Con pochi soldi in camera, in Cuccina
 Da Camerier, da Cuoco,
 Da spenditor, da Scalco (poco.
 Ma quel che importa più, che mangia
 Certo se sua sorella
 E dona di risparmi al par di lui,
 Io, che fin' Ora fui
 Contrario al Matrimonio
 A cagione del lusso, e delli Sfoggi,
 Chi sà, chi sà che in oggi, forse, forse....

Fiam. Le printemps vien de naitre
 dentro l'agreable leson

Pan. Ficheto dove sei?

Fiam. L'erbe sur le gason
 dentro Comensenti a parette

Pan. Certi linguaggi strani
 Mi dan sospetto, e temo
 Che, chi hà più d'una lingua
 Non possa aver ancor più di due mani

Fia. Le printemps com. F.D.E.
 dentro A 5 *Pan.*

Pan. Ficchetto, o là ficchetto :
Fiam. Quel voulez vous Monsieur .
Pan. Parla taliano schietto
 Dimi dov'eri tù ?
Fia. Era nell'orto
Pan. A cercar che? *Fia.* Ierbage
 Pour vous fer le potage.
Pan. Nell'Orto senza me
 Non vò, che scenda alcuno
 Laffiami un pò veder se gl'è ferato .
Fia. Va pure hò già trovato
 Il luogo ov'è nascosta la Cassetta
 Ora è il tempo fiammetta
 Di far il Trucco, e di burlar l'Avaro.
 Del mioproprio denaro
 Gli fò le spese, ed ei crede che sia
 Forza d' Economia sguazzar col poco
 Ma se riesce come io spero il gioco
 Io mi ricatto.
Pa. (il tutto sta a dovere)
 Or parla chiaro, e dimmi se fiammetta
 Che tanto ti somiglia
 Risparmia, e bada a Casa come te
Fia. Ovy plus plus de moy (na dote ?
Pan. Più di te? (buon principio i) ha buo-
Fi. Ell'è tre riches.
Pan. O ben parla Taliano
 T'hò detto mille volte, e sò che fai.
 A dote come stiamo?
Fia. A dote? che burliamo?
 Ella sà dove sono al suo comando
 Sei milla scudi.
Pan. (O'questa volta è quando

M'

M'innamoro di lei)
Fia. (Ora Cala il merlotto)
Pan. Piglierebbe marito ?
Fia. Certo. Mi compatisca
 Il ferraivol da questa parte, e corto .
Pan. E via lascialo stare
Fia. (Lo vò fare invogliare)
Pan. Bada qui Ficchettino
 S' ella vuol far la scritta
 Con . . . vien quà dove vai ? (ta
Fia. Non deve il servo stare alla Maurit-
Pan. Oh sei pur puntuale, in Carità
 Vn pò men Civiltà . Si che Fiammetta
 Piglierebbe Marito
Fia. Non credo che diria si per la fretta .
Pan. Guarda un pò questo taglio
 Ti piace? *Fia.* ,, Di moltissimo
 Non si può far di più
Pan. Ed a lei può piacere ?
Fiam. Li piacerà senz' altro
Pan. Sei mila Scudi, e vero ?
Fia. ,, E forse più
Pan. Ah Ficchettino, tù
 Che sei tanto avvenente
 Mi potresti insegnare
 Un gesto un ghignettino
 Da farla innamorare .
Fia. Potrei, ma con quest' abito
 Non si conviene il far da Parigino
Pan. Vatti dunque a vestir .
Fia. ,, Voutre valè via
Pan. Sbrigati presto, e torna qui da me .
 Se questa mi riesce io son felice ,

A 6

E qual

E qual meglio occasiò può mai trovare
 Un che vuol prender moglie?
 Donna, che non si cava le sue voglie
 Modesta nel vestir, parca in mangiare,
 Lesta nel lavorare,
 Da casa, da governo industriosa
 E sopra tutto poi ch'hà qualche cosa.
 Del resto poi sia nobile, ò Civile
 Non vò mirarla tanto nel sottile.

Non vò fumo, voglio arrosto
 Voglio Dote, non vò boria
 Che si gonfia, e chi si gloria
 D'esser Dama, ò Cittadina
 Ogni dì sera, e Mattina
 Mantener vuole un tal posto,
 Che per mè nò nò non fà.
 Vuol la Balia, ed il bracciere
 La donzella, e lo Stafiere
 Vuol il Paggio, e vuol il Cuoco
 Ogni sera, ò ballo, ò givoco
 O' in Teatro, alla Comedia
 O' in Frullone, ò nella Sedia
 Sempre a Zonzo, or quà, or là
 Non vò fumo &c.

Fiam. Me uve sci *Pan.*, Tanta lindura
 Per dirla in confidenza (za
 Ficchetto non mi piace ed hò pazzien-
 Perche spendi del tuo

Fia. Ah Signore quest' è per farvi onore.
 Ta la rà rà rà rà.

Posi il bastone andiamo.

Pan., E dove?

Fia. Che non vuol imparare?

Pan.

Pan. E che cosa? *Fia.* a ballare (glie?)

Pan. Ma questo che ci vò per pigliar mo-

Fia. Del certo, per piacere.

Pan., Imparerò.

Ma se t' arrivi tanto all' improvviso....

Fi. A che val perder tempo? alzi sù il viso

Stia dritto. Andiamo via.

Ta la rà rà rà rà

Pa. Servo à V.S. *Fi.*, Nò non m'intende?

Stia saldo, offervi me.

Tà rà tà tà rà rà &c. *balla*

Pan. E viva, bravo ficchetto permia fè

Fia. faccia l'istesso. *Pan.*, Ecco.

Fia., sù muova il passo.

Ta ta ta ra to tà *Pan. balla (so)*

P. Ajuto io Casco. *F.*, fermo (o bello spaf-

Andiam Sig. Pancrazio animo sù.

P. Ohime non po... non po... non posso più

F. (Ah ah poh quãta forza hà l'Avarizia.)

Impari questa almeno

Voutres valets. Madame

Je suis. tres obeifants. (feme:

A' vous qhè ets la plus belle de tutes le

Dite veus portes vous biens.

Ou alex vous ce matin?

Pan. Sei mila ero ficchetto?

Fia. Sei mila Si Signore

P. O che Spirto? ò che forza? ò che vigore?

Offerva questo trilo

Fia. (Ah ah) bravo da vero

Pan. Poss'io piacere? dillo

Fia. A parlarle sincero

Non si piò far di più.

Per

(Perche pensier non muti, io vò finirla
Pan. ah Ficchetto se tù
 Ti voleffi adoprare in mio servizio ...
Fia. Io la devo obbedire
 Benche con mio notabil pregiudizio.
P. Pregiudizio? perche? *F.* Perche servire
 La Sorella, e il Cognato
 Da Spenditor, da Cuoco, e da Staffiere
 Allor non è dovere.
Pan. Questa l'aggiusteremo (to,
 Fà per me *F.*, Faccia conto che sia fat-
 La servirò *P.*, Ma Sbrigala in malora
Fia. Stia pur certo.
Pan. Amor mio, corri, vâ ora.
Fia. Su lieto allegrezza
Pan. Son tutto dolcezza
Fia. (ho preso l' Avaro)
Pan. Chò vinto il denaro)
Fia. Stia quieto, o contento
Pan. La Speme in te posi
Fia. E viva gli Sposi
Pan. E viva l'argento
 presto presto
Fia. Corro lesto
Pan. Vâ a finirla
Fia. Vò a servirla e torn^a quâ
Fia. Scacci pur dal sen la noja
Pan. O che gio
Fia. Solo attenda ora a godere
Pan. Che piace
Fia. Il suo
Pan. Il mio ben presto verrà

Su lieto &c.
 IN-

INTERMEZZO

T E R Z O.

Fiammetta, e poi Pancrazio.

S Tipulato, e già il contratto
 Io son sposa, e l' Avarone
 Di Pancrazio, ne va Matto,
 Perche ancor la traslazione
 Del suo morto egli non sà;
 Sarà pur la bella cosa
 Se quel Vecchio oggi s'impicca
 In un dì vedova, e Sposa
 Tornerei giovane, e ricca
 A goder mia libertà.

Stipulato &c.

Pan. Licenziato, il Nodaro, e i testimoni
 Sposina mia eccomi tutto a voi
 Così Zitti, e frà noi
 Trattansi i Matrimoni
 Senza tanti Mezzani
 Mangiatori, e sensali
 Tiranni, Ladri, Cani,
 Nemici Capitali
 D'ogni nostro vantaggio,
 Che sol per le lor ciarle a quel ch'io
 Voglion cinque per cento (fento
Fiam. Dunque noi siamo sposi?
Pan. Il tutto è fatto
 La Copia del contratto
 Soscritta dal Notaro
 Io vi consegnerò nell'atto istesso
 Che

Che voi confegnerete a me il denaro.

Fiam. Il danaro promefso

Si può dir bello, e conto

Pan. In che moneta?

Fiam. „ In tanti bei Luigi *Pan.* Di peso?

Fiam. Trabbocanti *Pan.* O gioja.

Fiam. „ Ma mi dica, di Ficchetto

Or che pensa di fare?

Pan. Credo che il poveretto

Si voglia disperare

Fiam. Gli dia licenza. *Pan.* „ Perche?

Fiam. Non e decenza

Non e decoro suo non è mio onore

Ch'io tenga un mio fratel per servitore

Pan. Voi dite il vero ma.....

Fiam. Dica, dica, ma che?

Pan. Non mi par Carità

Fiam. Io mi lervo da me

Pan. Mentre mi fa si buona servitù . . .

Fiam. Adesso in Casa è un mangia pan di

Pan. Temo, che pel cordoglio (più.

Sia mezzo disperato

Da che il nostro partito

Fù da lui stabilito

Non l'hò veduto più, e creder posso.....

Fi. S'ajuti, non saprei, l'è grande, e grosso

Pa. Voi siete la Padrona.

Fia. „ Io non vel voglio

Pan. Fate quel che volete

Ma vengan le monete, ed ecco il foglio

Fiam. V'è pur la ricevuta?

Pan. V'è scritta di mia man, riconosciuta

Dall'istesso Notaro.

Fia.

Fia. Adesso, adesso io torno col denaro.

Pan. Con quei sei mila

Ch'hò sotterati

Dodeci milla,

E più ducati,

In man d'un'uomo

Ben assegnato

Fanno lo stato

D'un Galantuomo

Che può campare

Senza durare

Molta fatica;

Dirà la Gente

Non è tua pari

Non è decoro,

Che per denari

Faccia un tal passo,

Sò che avvilito

Per tal partito

Troppo m'abbasso,

Ma non saprei

Fò i fatti miei,

Chi vuol dir dica.

Con quei &c.

Fia. Ecco la dote mia

Aquistata per opra

E dell'industria, e dell'Economia

Pan. Voi siete una gran donna.

Fia. „ Chi s'adopra

(no.

Con un pocco d'ingeguo, e un pò di ma

Sempre non stenta. *Pan.* E vero

Fia. Sig. Pancrazio piano, in casa sua

Non metto, ne metterò

Pie:

Piede già mai, se pria
 Non se n' esce fichetto.
Pan. Non volet' altro?
 Ora lo mando via.
Fia. Fiametta il trucco è fatto.
 Già burlato è l' Avaro
 Col suo proprio denaro
 Mi son fatta la dote; a dire il vero
 Questo modo di fare
 Pizzica di rubbare; ma a simil Gente
 Ch' oltre a non splendor niente
 Tiene l'oro Sepolto, e lo vuol morto,
 Non se gli fà gran torto
 Anzi par Carità renderlo in vita.
 E porlo in libertà,
 Ed io in conclusione
 Hò fatto il furto, e la restituzione.
Pan. Al ladro, al ladro all' Assassin.
Fia. ,, Cos'è?
Pan. Oime Giustizia, oimè
Fiam. Lei burla; *Pan.* ,, Oimè
 Son morto, e Sotterrato
 Io sono assassinato
Fiam. Come? da chi? *Pan.* ,, figliuo la
 M' an tagliata la gola
Fia. non vedo questo male.
Pan. ,, hoimè sorella
 M'anno cavato il cuore, e le budella
Fia. Chi mai? io non intendo
Pan. Il tuo Fichetto, me l'ha ficcata.
Fia. ,, Oibò
Pan. Ladro perfetto, assassino, briccone
 ferma tù Sei prigione

ven,

Rendimi la Cassetta (parla adesso?)
 Con quel ch'ha in corpo. F.,, E con chi
 Son fuori di me stesso (faccia;
 Quel ch'io dica non sò, ne quel ch'io
 Tiratelo alla corda
 Strappateli le braccia
 Confessi il furto, ch' io lo vò impiccato.
F. Che diamin dice mai? un suo Cognato?
Pan. fosse mio Padre, fosse mio figliolo
 Fussi io medemo. Ah furbo, ah mariolo
Fia. Ma dov'è? *Pan.* ,, Chi lo sa.
Fiam. ,, Egl'è tornato
 Sicuro in Francia. *Pan.* ,, Ei ladri
 Non s'impiccano forse in quel Paese?
Fia. Signor, chi ruba assai,
 Ne la, ne altrove non s'impiccan mai.
Pan. Sei milla scudi in oro? F.,, E tanto af-
 Per i sei milla foli? (fanno
 Lei prenda, e si consoli,
 Ecco rifatto il danno
 Col nostro Matrimonio
Pan. Son per appunto dell'istesso Conio.
 Oh Ladro, oh ribaldaccio,
 Ed io di più m'impaccio
 Con tal sorte di gente? F.,, Come dire?
 Si pente di prendermi per moglie?
 Eccogli il suo contratto
 Mi renda la mia Dote,
 E sciolto affatto il nostro Matrimonio.
Pan. Adagio, adagio; e la Cassetta mia?
Fia. Non ci hò, che dire, quest'è mia dote
Pan. Fermati; e soffrire
 Io dovrò tutto il danno?

Fia.

F. Non saprei. *P.*avrò il male ed il malanno?

Pan. O Cassetta
Mia diletta

Dove andasti, ove sei tu?

Fia. Non si trova

Ma, che giova

Ora mai piangerla più?

Pan. Voglio far il mio rifferto

E del furto e del Ladrone

Fia. Ha ragione;

Ma non sa chi sia di certo;

Pan. Troppo il sò;

Fia. Signor nò;

Pan. Fù Fichetto in verità.

Fia. Nol' pò dir, che non lo sà.

Dica un poco

In che loco

Era ascola la Cassetta?

Pan. Poveretta

Sotterrata era nell'Orto

Fia. Dunque ha il torto

Pan. E perche?

(l'oro)

Fia. Non sà, che seppellir non si può

E gran parte è di chi 'l trova

Come prova

Che sia suo questo Tesoro?

Pan. Un tal furto, un si gran danno

lo dovrò soffrir così?

Fia. Signor sì

Havrà il male ed il malanno

Condennato ella farà.

Pan. O che Legge ò che empietà.

O Casseta ec.

Il Fine delli Intermezzi.